

SCHEDA TECNICA

**GIUSEPPE GARIBALDI**

Cesare Zocchi

**LUOGO DI COLLOCAZIONE:** Firenze, Lungarno Amerigo Vespucci.

**CONDIZIONE GIURIDICA:** Comune di Firenze

**OGGETTO:** Monumento a Giuseppe Garibaldi

**DATAZIONE:** 1882 – 1890

**AUTORE:** Cesare Zocchi, Pietro Galli, Leopoldo Galli e Nicola Della Casa

**MATERIALI:** bronzo, granito rosso di Baveno, pietraforte



**D** **ESCRIZIONE:** Il monumento a Giuseppe Garibaldi è composto da una statua in bronzo, un basamento in granito rosso e tre gradini di pietraforte, ed è circondato da una cancellata in ferro alta un metro e distante dal basamento due metri circa. La statua di Giuseppe Garibaldi è imponente e alta più del doppio della sua altezza da vivo, raggiungendo i tre metri e settantacinque centimetri. Il generale Giuseppe Garibaldi è rappresentato in piedi, con la gamba sinistra avanzata sul basamento, mentre la gamba destra è poggiata al centro del basamento. La mano destra poggia sull'impugnatura della sciabola, mentre la mano sinistra è posata sul fianco in una posa abbastanza statica.

Il basamento (che consente all'insieme del monumento di raggiungere un'altezza totale di ben sei metri e cinquanta centimetri) è in granito rosso di Baveno, con la cornice sporgente sorretta da mensole e ornata nella parte sottostante a triglifi. Nel lato frontale del dado del basamento si trova l'iscrizione celebrativa a Giuseppe Garibaldi, su una lastra di ferro, mentre negli altri tre lati si trovano corone di rami di quercia e di alloro forgiato in ferro. Sullo zoccolo del basamento sono scolpiti in granito rosso uno scudo per lato con incisi i nomi delle principali città in cui Garibaldi ha combattuto: Roma, Digione, Marsala e Montevideo.

L'artista creò un'opera basata sull'umanistico culto dell'individuo, dove l'azione umana appare guidata dal pensiero. Realizzando questo monumento si volle custodire perennemente il ricordo

dell'eroe di cui quel monumento ritrasse le sembianze. Il volto lo ritrae con molta verosimiglianza, con la chioma leonina, il magnetico sguardo e il soave sorriso, la balda figura di coraggioso cavaliere che conduceva con fascino i giovani a schiere contro gli eserciti nemici e otteneva con armi inadeguate le più strepitose vittorie. Queste sono le qualità del personaggio che l'artista voleva comunicare al popolo fiorentino. La figura del Generale è, infatti, calma e severa, con lo sguardo fisso e penseroso.

**ISCRIZIONE:** Le iscrizioni sono inserite in lastre di bronzo rettangolari, nel lato frontale del dado del basamento :

A GIUSEPPE GARIBALDI

Firenze

2 Giugno 1890

ROMA DIGIONE MARSALA MONTEVIDEO

Nel lato destro dello zoccolo, ai due lati dello scudo scolpito, vi sono iscrizioni scolpite sul granito rosso con le principali gesta compiute dal generale nei due emisferi, purtroppo oggi non più leggibili ed abrase.

**NOTIZIE STORICO CRITICHE:** Nel stesso anno della morte di Garibaldi, nasce l'iniziativa di erigere un monumento all'uomo di Caprera. L'idea parte dal Consiglio Comunale nel 1882, che affida alla Giunta Comunale l'incarico di istituire un Comitato per

l'esecuzione dell'opera. Il Comitato optò per un concorso pubblico creato appositamente per i lavori di scultura.

Il 28 luglio 1882, il Municipio di Firenze con Deliberazione Consiliare, stabilì di concorrere con la somma di lire 40.000. Il concorso pubblico fu aperto il 17 febbraio 1886 e prevedeva l'erezione dell'opera in Piazza Manin, l'attuale Piazza Ognissanti.



Due giorni dopo la presentazione dei bozzetti esposti al pubblico dal 1 al 15 agosto, il 17 agosto 1886 la Commissione (composta da 5 membri) giudicò migliore il bozzetto proposto da Cesare Zocchi. Il 28 novembre 1886 il Comitato deliberò l'affidamento dell'opera allo Zocchi da eseguire entro 18 mesi.

Dato che in Piazza Manin si doveva realizzare il monumento a Daniele Manin per volontà del presidente onorario del comitato Ubaldino Peruzzi, per quello di Garibaldi si optò per una collocazione in un luogo tra il Lungarno Amerigo Vespucci ed il

Corso Italia. Per l'inaugurazione dell'opera, che prevede ben tre giorni di festeggiamenti, l'8, il 9 ed il 10 giugno del 1890, si apprestò lo slargo del Lungarno Amerigo Vespucci, che consentiva da ambedue le rive del fiume di godere dell'opera. Durante la cerimonia sfilò il battaglione del secondo Reggimento dei Granatieri e vennero invitati a tenere un discorso il Tenente Generale Driquet comandante dell'ottavo corpo d'armata e il Tenente generale Pezzio Vaglia comandante della Divisione Militare di Firenze.

La sfilata del corteo durò due ore e un quarto, era presieduta dal Principe Corsini e seguita da 16 gruppi composti dai rappresentanti della Guardia di città a cavallo, la Legione dei Garibaldini, le rappresentanze dei Comitati dei vari quartieri della città.

Secondo "La Nazione" del 9 giugno 1989 "Per dare un'idea della lunghezza del corteo, notiamo che allorchè la testa del medesimo puntava sul lungarno dalla via dei Forsi, la coda non si era per ancora mossa dai viali presso la Zecca vecchia, e per stendere in colonna le ultime associazioni era stato necessario allinearle fin oltre la piazza Beccaria, per la via Scialoia, quasi in prossimità del campo di Marte".

Cesare Zocchi, nato in Firenze 1851, scultore anche medaglista con una certa fama alla fine dell'Ottocento, fu dotato di un buon talento e di un'ottima tecnica, ed è da considerare un fedele rappresentante dell'Accademia Fiorentina, sotto la guida del cugino Emilio Zocchi.

*Lo Zocchi appare il tipico rappresentante di una corrente celebrativa che trovò particolare espressione nella retorica tardo ottocentesca e ovviamente la sua fama subì contraccolpi a seguito dei radicali mutamenti estetici avvenuti successivamente.*

Egli fu autore di numerosi monumenti, tra i quali si ricordano quelli dell'inizio della sua attività di scultore con il monumento a "Bufalini" del 1883 a Cesana, quello a "Vittorio Emanuele II" del 1892 a Pisa e di "Garibaldi" a Perugia del 1887, dello stesso personaggio a Firenze del 1890 ed a Napoli del 1904. Le opere che sono comunemente considerate i suoi capolavori sono il "Monumento a Dante" a Trento del 1898, simbolo della cultura italiana quando la città era ancora parte dell'Impero Austro-Ungarico, e una delle porte del Duomo di Firenze che rappresenta "Gli angeli ribelli scacciati dal paradiso", dove è stata scolpita la sua figlia Margherita Zocchi. Zocchi morì il 24 marzo 1922 a Torino, gli è stata dedicata una via a Milano.

**COLLOCAZIONE:** Lungarno Amerigo Vespucci, tra Via Giuseppe Garibaldi ed il Corso Italia (Via Palestro).

La figura si erge sul Lungarno Amerigo Vespucci, nella zona del nuovo quartiere delle Cascine dove fin dal 1859, ancora vivente l'eroe, era stata a lui intitolata una strada in riconoscimento delle sue imprese nelle guerre del 1848/1849 e del 1859.

La posizione del monumento è molto particolare rispetto alla piccola piazza di forma triangolare. Quest'opera è rivolta verso ovest, dove si apre il viale Italia e il Lungarno Amerigo Vespucci,

creando uno spazio urbano e scenico unico e aperto, tra il fiume e le facciate degli edifici che la circondano. L'opera è collocata tra due importanti edifici progettati da Giuseppe Poggi, Il Palazzo Calcagnini Arese, risalente al 1876 - 77, oggi sede del Consolato degli Stati Uniti, e Villa Favard, risalente al 1847, circondata da un elegante giardino alla stregua delle residenze suburbane, divenuta poi sede della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Firenze.



**MATERIALI E TECNICHE:** L'opera fu concepita da Cesare Zocchi che presentò alla commissione un bozzetto in gesso alto 70 centimetri, identificato dal motto "San Giorgio", risultato vincitore del concorso il 28 novembre 1886. La statua fu realizzata a partire dal modello di Zocchi in bronzo e venne fusa con la tecnica della cera persa "secondo le buone regole d'arte" (art. 2 del Bando), una tecnica antica per la quale ci si affidò alla fonderia dei fratelli Pietro e Leopoldo Galli.

Il basamento in granito rosso di Baveno fu scolpito dal signor Nicola Della Casa di Baveno; secondo il disegno del progettista che comprendeva il rivestimento del basamento in granito, mentre gli ultimi quattro pezzi sarebbero stati di un unico blocco. La fondazione del basamento, la costruzione del marciapiede e la gradinata in pietraforte attorno al basamento furono realizzate dal muratore Cini Attilio. Successivamente, nel 1897, il monumento fu protetto da una cancellata in ferro, realizzata – come risulta dal disegno approvato e conservato presso l'Archivio storico del Comune di Firenze – da Giuseppe Silvestri.

Per quanto riguarda i pagamenti: per la parte scultorea allo Zocchi furono pagate 10.500 lire, per la parte fusoria ai fratelli Galli furono pagate 9.500 lire. Inizialmente per il basamento la somma prevista era di lire 20.000, successivamente il Della Casa, che ci teneva a lavorare ancora a Firenze e a far conoscere i suoi materiali, decise di abbassare il prezzo a lire 8.000.

**STORIA CONSERVATIVA:** Nessun dato rilevato.

**ALTERAZIONE:** Complessivamente il monumento si trova in buono stato di conservazione grazie all'esecuzione eccellente per quanto riguarda l'elaborazione del basamento in granito e la fusione di bronzo. La scultura di bronzo è in condizioni migliori della parte lapidea, si nota un denso strato di polvere, così come in alcune zone muschi e licheni, guano, resti di smog (inquinamento atmosferico e scie di percolazione di pioggia acida) e depositi diversi, poiché l'ambiente del monumento è oggi il parcheggio del Consolato degli Stati Uniti.

**DEGRADAZIONE:** il monumento presenta attualmente un livello di degradazione dovuto in particolare alle reazioni chimiche dei vari agenti atmosferici sulle superfici più esposte, così come l'intera superficie del metallo ha risentito della percolazione dell'ossido di rame, che anche in minore parte hanno danneggiato il granito rosso di Baveno.

**Depositi superficiali:** Il monumento è ricoperto da uno strato di polveri stratificatosi nel tempo sul basamento. Tra le fessure più piccole vi sono tracce di muschio essiccato o alghe verdi, resti di guano, prodotto dai piccioni che vivono nell'ambiente e si appoggiano sulla testa e sulle spalle della scultura.

Nel marciapiede vi sono piccole piante, soprattutto nelle fessure del primo gradino, che nel tempo hanno deformato gli angoli, allargando queste fessure. Per quanto riguarda il basamento sulla lapide, ci sono resti di sporco e muschi su entrambi i lati del gradino. Inoltre, nella struttura di tutti i gradini di pietraforte, sono presenti pezzi o parti di questa che per poca manutenzione, sono caduti e si sono frammentati.

**Macchie:** Nel basamento sotto la corona di rami di quercia in bronzo, ci sono macchie sul granito di vario colore nero e grigio dovute all'ossidazione del bronzo trasportata per ruscellamento delle acque meteoriche. Nel lato anteriore del basamento del monumento vi sono macchie verdi di sali di rame dovute alla percolazione dell'ossido di bronzo della statua.

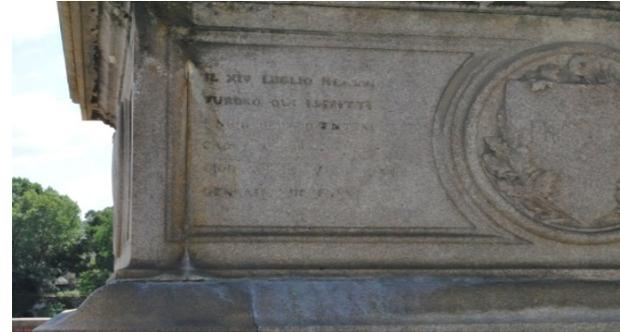


**Erosione:** Nel lato destro dello zoccolo, in particolare sotto l'iscrizione con il nome di Garibaldi, il granito è stata notevolmente danneggiato dall'erosione causata dalla pioggia e dal vento che insiste sul basamento, causando la difficile lettura dell'iscrizione. Allo stesso modo gli scudi del dado del basamento sono degradati, soprattutto il retro della scultura, dove non è più leggibile l'iscrizione.

**Mancanza:** sempre nella stessa cornice del basamento, nel lato frontale del monumento dove sono cadute piccoli pezzi, che è evidente dal momento che ha più attacchi microbiologici o semplici accumuli di polvere e di sporco.

**Fratturazione e fessurazione:** questa degradazione si manifesta nella cornice sporgente del lato sinistro del basamento, c'è una piccola fessura in diagonale che si produce nell'angolo con la cornice frontale. Questa fessura è il prodotto dell'usura del materiale a causa di un costante dilavamento della zona e diverse

variazioni termoigrometriche che hanno implicato lo spostamento dei pezzi.



**Crosta:** Sul lato posteriore del dado del basamento, nella parte inferiore del cornicione nelle zone più esposte si è formata una crosta nera, prodotta da diversi fattori atmosferici che si sono infiltrati insieme alle acque meteoriche. Si può presumere per la percolazione dell'acqua piovana siano penetrati all'interno della scultura, in particolare tra questa ed il fissaggio del basamento (il cui interno è un misto di muratura ovvero pietra, mattone e malta), filtrando tra i giunti dei blocchi di granito, trascinando le particelle di carbonato di calcio all'esterno. Questo carbonato di calcio (che è il materiale principale della muratura interna), più il particolato atmosferico, sono stati depositati sul materiale lapideo. Si può facilmente percepire che questa crosta ha uno spessore notevole, che è dovuto al lento processo di accumulo per capillarità (porosità) nel granito. Questo degrado è ripetuto nel lato sinistro del cornicione e frontale, in misura minore, tuttavia

questo è il costante dilavamento produce una macchia bianca e gialla, che è il prodotto del carbonato di calcio e, infine, del grappe di ferro all'interno del monumento.



Percolazione: sopra la scultura bronzea si può percepire un degrado o alterazioni cromatiche dovute a uno strato superficiale di solfatazione prodotto dall'azione delle piogge acide sul bronzo. Questi depositi creano scie di percolazione delle acque meteoriche in un lento processo, che attraversa l'opera dalle spalle e dalla testa, ripercorrendo sopra la cappa fino alle gambe, raggiungendo il pinto o la base. A prima vista sotto il manto possono esserci

depositi di cloruro di sodio, che con la reazione con il rame generano uno strato visibile di cloruro di rame, che diventa di colore verde più scuro quasi blu, soprattutto sul fianco e tra le gambe della scultura; scorrendo sull'intera base, producendo una macchia di ossidazione verde chiaro, per tutto le cornice del basamento, per prodotto di corrosione veicolato dall'acqua piovana e con resti di rame.

**VANDALISMI:** Attualmente L'opera non presenta danni o segni di vandalismo.

**CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE:** Si evidenzia in particolare come il basamento si presenti più alterato, per l'accumulo di materiali esterni, rispetto agli altri elementi dell'opera, presumibilmente a causa della scarsa manutenzione nel tempo. Questa incuria è chiaramente denunciata dalla quantità di depositi che si trovano sulla base, con una presenza d'intensa alterazione cromatica a causa della percolazione e della migrazione nelle aree più esposte al dilavamento dell'ossido di bronzo e di ferro. Al contrario, la superficie bronzea è in condizioni migliori, con una patina mista di ossido e guano, che a causa delle acque meteoriche ha degradato tutta la scultura fino alla base di granito.



**BIBLIOGRAFIA:** Firenze, Archivio Storico Comunale, *Giuseppe Garibaldi, Onoranze e Monumento al generale Garibaldi 1882-1890*, Filza 1, 2, 3, 4, CF 5008, CF 5009, CF 5010, CF 5011; *Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune e relativi documenti legali 1889, fasc. 3*, CF 6300; *Contratti d'accollo rogati dal Segretario del Comune e relativi documenti legali 1887, fasc. 65*, CF 6335; *Affari risolti pro sindaco commitato Antonino Artimini, Registro generale 1901, fasc. 7, fasc. 8*, CF 4682; Fatti diversi. *Cronaca della città. Il Monumento a Garibaldi*, in "La Nazione", 9 giugno 1890; *Piccola Cronaca della Città, 4 giugno, Per Garibaldi*, in "La Nazione", 5 Giugno 1890; Felice Cavallotti, *Per la*

*Inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi in Firenze, 8 - 10 giugno 1890*, discorso proferito in Palazzo Vecchio nella Sala dei Cinquecento la mattina del 10 giugno 1890, Firenze, *Stabilimento G. Civelli, 1890*; Felice Cavallotti; *Enciclopedia Dantesca* Treccani 1970, *Cesare Zocchi*; Anna Mazzanti, *Testimonianze risorgimentali nei musei e nel territorio della Toscana, una proposta di itinerario, Firenze, Regione Toscana, 2011*, p. 53; Bombina Godino, *Il monumento a Giuseppe Garibaldi nel Lugarno Vespucci 1882 - 1890*, note d'archivio, in "Bollettino della Società di Studi Fiorentini", 2000/2001 (2003), 7/8, pp 159 - 161; Cesare Zocchi, in *Nuovo Dizionario degli Scultori Italiani dell'ottocento e de Primo Novecento, Da Antonio Canova ad Arturo Martini*, Adarte, Bargano, Torino 2003, p. 993.

**DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA:** Firenze, Archivio Storico Comunale, CR 410008, 1945 – 1955, 1870, 1875.

**COMPILATORE DELLA SCHEDA:** Marcela Rivera

**DATA DI COMPILAZIONE:** 18/07/2014

Estratto da: *Monumenti celebrativi nello spazio urbano della Firenze postunitaria, Schede conservative e di rilevazione tecnica*, Firenze, Associazione Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro, 2014.